

IL RILANCIO DELLA ROMAGNA

# Contro la globalizzazione selvaggia il rimedio c'è

**C**on grande interesse ho partecipato alla puntata numero zero di "Romagna Canto Libero" mandata in onda su TeleRomagna e organizzata in collaborazione con il quotidiano La Voce "Grandi Eventi 2012" condotta da Gianfranco Angelucci con grande stile.

La conversazione spettacolo aveva come argomento le prospettive future per lo sviluppo della Romagna. Dagli interventi degli autorevoli ospiti è emerso quanto sia dannoso l'attuale campanilismo. Per combatterlo, a Rimini si è formato un gruppo che con spirito di servizio opera sotto il nome di EnotourismClub, un Centro Culturale Enogastronomico che sta cercando di trasformare lo "svantaggio" che crea il campanilismo, in un "vantaggio" per il turismo. Utilizza come marchio il nome Romagna elaborato graficamente che come primo simbolo ha un campanile. Il marchio vuole mettere in evidenza due parole: Roma e Magna. "Roma" è la capitale d'Italia, una città fra le più famose al mondo assieme a Venezia. In Romagna ci sono due città storiche: Rimini e Ravenna. Rimini è stata fondata dai Romani e Ravenna è stata la capitale dell'Impero Bizantino d'Occidente, tutte e due hanno fatto parte dello storico Golfo di Venezia. "Magna" nella lingua latina significa "grande" e in dialetto romagnolo vuol dire "mangia", un'azione che

serve a nutrire il corpo, la mente e lo spirito. Può essere anche un gesto di cortesia nei confronti dell'ospite, un gesto che può servire per dare delle informazioni storiche, produttive e turistiche in maniera conviviale, ludica e divertente. Col marchio RoMagna si cerca di unire la storia con l'enogastronomia di eccellenza, per far conoscere la tradizione, la produzione di qualità, il nostro modo di fare ospitalità e raccontare tutto ciò che offre la "Fabbrica Territorio". Con tale sistema si sta avviando una nuova prassi turistica utile per intercettare gli Amanti della Conoscenza servendosi di una "Impresa a Rete". Per mettere a regime questo metodo organizzativo territoriale strategico e innovativo, EnotourismClub sta cercando la collaborazione di un importante gruppo vitivinicolo della cooperazione romagnola, per individuare un metodo che liberi la costa dalla mentalità bagnocentrica per rilanciare il balneare e nello stesso tempo promuovere turisticamente la Romagna in campo internazionale. La nostra terra può vantare due testimonial di levatura mondiale: Giulio Cesare e Federico Fellini. Giulio Cesare attraversando il Rubicone prese una importante decisione che portò alla prima globalizzazione, Federico Fellini con la sua vena creativa ha dipinto la Romagna come un luogo in cui molte comunità si riconoscono. Il gruppo cooperativo sta puntando fortemente sulla

qualità del vino prodotto nella provincia di Rimini e lo sta portando nel mondo distinguendolo con un'etichetta che mette in evidenza il nostro territorio, trasformando il Sangiovese di Romagna in un grande "prodotto ambasciatore". Inoltre a Santarcangelo ha allestito una suggestiva grotta vinaria che utilizza da "Ambiente Diplomatico" dove espone un Sangiovese di eccellenza chiamato "Mons Jovis". Questo suggestivo luogo ricco di storia, di architettura e di tradizione lo fanno visitare ai clienti provenienti dalla Cina, dall'India, dal Giappone e da altri continenti prima di accompagnarli in sede. Le tre testimonianze caratteristiche della Romagna rappresentate dalle "grotte vinarie" di Santarcangelo saranno presenti all'interno dei Wine Bar che apriranno nelle maggiori città del mondo, una "rete" di 100 locali dal logo "tot i dè", che tradotto in termini turistici significa "fedeli alla tradizione". L'operazione di marketing strategico che stanno attuando potrebbe rappresentare la risposta romagnola alla globalizzazione finanziaria selvaggia che banalizza il vino e lo rende un semplice business che non lascia nulla nel territorio da cui proviene. Tale strategia si avvale del brand "Le Rocche Malatestiane", il marchio sarà visibile nelle etichette di milioni di bottiglie con le quali vogliono dimostrare quanto sia "grande" la Romagna. L'iniziativa servirà per valorizzare tutto il territorio romagnolo e anche il vino di qualità prodotto dai piccoli e medi produttori. L'EnotourismClub si occuperà di organizzare il territorio turisticamente coinvolgendo le "aziende prodotte", cioè quelle in grado di accogliere le persone per raccontare ciò che avviene durante la filiera produttiva. La collaborazione con l'importante gruppo cooperativo potrebbe trasformare i consumatori di Sangiovese di Romagna col brand "Rocche Malatestiane" in turisti curiosi di visitare la terra da cui proviene. Attraverso il turismo si potrà distribuire valore economico in tutto il territorio grazie alla storia e all'enogastronomia della Romagna.

Alfredo Monterumisi



CRONACHE MALATESTIANE

## Io, gli amici e i rimne's ad cla volta

Siamo omonimi, colleghi, quasi coetanei e amici veri. Entrambi amiamo svisceratamente la nostra città. E ogni tanto, una volta lui, una volta io, diamo alle stampe un librettino che parla "de noialtri". Ce ne facciamo poi reciproco omaggio. L'altro giorno è toccato a me far festa, apprendo il bustone che conteneva l'ultima fatica di Giuliano Masini: "Io, gli amici... e i Rimne's ad cla volta" (Edizioni Tuttostampa). E, come al solito, me lo sono bevuto d'un fiato, ritrovando le stesse impagabili atmosfere dei suoi "Riminesi alla menta" edito da Panozzo nel 2005. Giuliano è una miniera inesauribile di ricordi. Gli basta scavare un po' nella memoria, per portare alla luce nuove pepite d'oro da aggiungere al tesoro di microstorie che ci ha già regalato con munificenza indifferenza. E la sua miniera è inestimabile, perché situata nel magico territorio che va dagli anni dell'immediato dopoguerra alla fine dei "favolosi" anni sessanta. Un territorio che entrambi abbiamo avuto la fortuna di abitare, esplorandolo metro per metro e respirandone appieno l'atmosfera. Anche in quest'ultimo imperdibile libro, Giuliano estrae le sue pepite da

due filoni principali: quello sepolto nella sua fanciullezza e prima adolescenza, trascorsa tra gli amici, i giuochi gli scherzi e le mille divertenti iniziative dell'Oratorio dei Salesiani di Piazza Tripoli (ora Marvelli) e quello della Rimini finnicomalestiana che vide la gioconda invasione di battaglioni di disimbiti "vichinghe" sciamanti dall'aeroporto di Miramare, con quel che ne seguì. Del libro mi hanno particolarmente attratto le nuove spassose storie su questi ragazzi "di parrocchia" un po' irrisi un po' invidiati da chi, come me, faceva invece parte dell'altro grande "polo" di aggregazione degli "under 15" di Marina, il "laico" Campo Trieste, una vastissima area fabbricabile posta tra Viale Trieste, Viale Nazario Sauro e Viale Cormons. E se noi li avevamo battezzati, con sarcasmo, "i burdell de pret", per loro eravamo né più né meno che "i barbari", orde selvagge perennemente in guerra (a salvaguardia del loro prezioso "territorio"). con le bande di ragazzini provenienti dalle altre zone di Marina Centro. Tutt'altra musica veniva infatti suonata a poco meno di mezzo chilometro

dal nostro Campo dove, accanto alla Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, bambini e ragazzi trascorrevano le loro giornate in una sorta di "Cittadella" confortevole, serena, protetta e fornita di ogni ben di dio: il Cinema parrocchiale (dove anche molti dei nostri entravano furtivi grazie a un biglietto omaggio ricevuto dal sacerdote dopo la Benedizione, il Teatrino dove i maschi recitavano anche le parti femminili, il campo di calcio che a differenza del nostro aveva le porte vere, il calcincolo che loro, civili, chiamavano "passavolante", la silenziosa bibliotechina con le annate rilegate del Vittorioso e perfino un giornalino sportivo autoprodotta in ciclostile. Esisteva tra i burdell di pret - a differenza di quelli del Campo, che si sfidavano continuamente a pugni - una salda amicizia che non escludeva quelle beffe spesso un po' crudeli nei confronti dei più sprovveduti, che a noi, abituati ad affrontarci a viso aperto, sembravano inconcepibili. Bene. La scorsa settimana nel corso della telefonata fattagli per complimentarlo del libro, ho chiesto a Giuliano cosa ricordasse dei rapporti tra l'Oratorio e

Campo Trieste, avendo constatato che non ne aveva fatto cenno neppure nelle sue opere precedenti. E lui ha cominciato col rammentare che la loro squadra di calcio, molto ben organizzata dai Salesiani, si incontrava spesso con la nostra, disordinata e raccogliatrice, che però non "ci stava mai a perdere", così che, spesso, la partita degenerava in una scazzottata generale. E fin qui le nostre memorie collimavano. Il fatto è che Giuliano mi ha poi confidato che queste zuffe e relative invasioni di campo, avevano luogo anche quando la loro squadra, condotta dal mitico Don Zanarini, s'incontrava con quella, fortissima, della "Sanges" di Don Pippo, della Parrocchia di Borgo Sant'Andrea, e, soprattutto, che ad esse partecipavano attivamente, dopo "essersi tirati su i sottanoni", anche i sacerdoti delle due fazioni... E allora, giù "tozze"! Ce n'era per tutti. Altro che Delio Rossi! Giuro che questa non la sapevo. Beh, a pensarci bene erano i tempi del Don Camillo di Guareschi. I Salesiani, poi facevano razza a sé. I preti più in gamba che abbia mai conosciuto.

Giuliano Bonizzato

POLITICA SOTTO I RIFLETTORI

## Derive di regime Ma perché occhi chiusi solo a sinistra?

**L**a guerra è la fortuna dello stato, perché è in guerra che esso ingigantisce il proprio potere, ma la guerra rappresenta anche il suo pericolo più grande, poiché uno stato può "morire" solo in seguito a una sconfitta in guerra o a una rivoluzione.

Ebbene, fu proprio la sconfitta ignominiosa nella seconda guerra mondiale a mandare gambe all'aria il fascismo dopo un ventennio di dittatura. Vent'anni durò la dittatura fascista, come vent'anni è la durata della seconda repubblica nata dal manipulitismo. Ma se dopo tale periodo il fascismo finì, non così si può dire per il manipulitismo, nonostante i danni da esso provocati. Come nel 1992, a vent'anni esatti di distanza le cose si ripresentano allo stesso modo, come le forze politiche avverse all'ex-Pci prese di mira, con i processi a Berlusconi 20 anni dopo quelli a Craxi e la Lega oggetto di attenzioni "particolari" da parte della magistratura. Attenzioni sacrosante, per carità, ma un tantino... esclusive, poiché, nel caso della Lega, oltre al tesoriere Belsito sono passati sotto la lente dei giudici anche esponenti di primo piano, mentre nel caso dell'ex-Margherita, sembra quasi che si voglia fare dell'ex-tesoriere Lusi l'unico capro espiatorio della situazione. Oggi come allora, il discredito verso la classe politica è massimo e la situazione delle finanze pubbliche rischia di mandare gambe all'aria il paese, per di più in un contesto di crisi economica senza precedenti. In questa situazione di degrado politico, acuito dalle difficoltà economiche, i magistrati hanno gioco facile nel "bastonare" una classe politica corrotta e inetta, ma oggi come allora, a destra si bastona di più che a sinistra. Solo perché a sinistra si è più accorti e a destra usano più disinvoltamente il telefono?

Certi fatti passati quasi sotto silenzio sono preoccupanti. In particolare, mi riferisco a quanto accaduto in occasione del 25 aprile a Crevalcore, dove la capogruppo del Pdl Agnese Valente ha avuto il cattivo gusto di cliccare su Facebook un "mi piace" sotto la foto di un bambino che urinava con su scritto "Io piscio sopra il 25 aprile, ai partigiani e a tutti coloro che tradirono". Cosa di cattivo gusto finché si vuole, tanto più per chi fa politica attiva in un consiglio comunale, ma che per un fatto del genere si sia mossa la magistratura la dice lunga sul clima che circonda il 25 aprile. Clima che si è riscontrato anche nella querelle intercorsa tra il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e i commercianti milanesi, "colpevoli", secondo Pisapia, di voler tenere i propri negozi aperti il 25 aprile. "Ci sono feste che tutti hanno il diritto di celebrare, oltre a quelle religiose, ci sono quelle civili, tra cui il 25 Aprile e il Primo maggio che devono essere celebrate con la partecipazione a eventi e manifestazioni e questo contrasta con l'apertura dei negozi", ha esclamato Pisapia, che davanti ad alcuni tranvieri, durante una manifestazione, ha rincarato la dose: "In questa nuova Resistenza, il sindaco ha bisogno di voi. Non lasciatemi solo per ridare a Milano il suo orgoglio di città della libertà, del lavoro e della solidarietà". Ma siamo matti? Mai come oggi si sta tentando di imporre in modo totalitario agli italiani la resistenza come religione civile.

Tutto ciò che fa parte del sistema valoriale della sinistra viene imposto con una violenza sconosciuta in passato. Non è un caso che il Presidente del Consiglio Monti sia stato tanto riguardoso verso Cgil e Pd da annacquare pressoché totalmente la riforma del lavoro, salvo poi attaccare ferocemente il Pdl (non doveva togliere l'Ici) e il suo segretario Angelino Alfano, reo di aver proposto, con puro buon senso, che l'imprenditore che ha dei crediti con lo stato non paghi le tasse per la stessa cifra. Da anni, la sinistra si vanta di rappresentare l'Italia onesta che paga le tasse. Peccato che lo faccia dopo aver "messo in sicurezza" dal fisco il suo braccio finanziario, ossia le Cooperative (da esse proveniva il 77% dei finanziamenti di Errani alle ultime regionali), che a differenza delle normali società commerciali, pagano solo il 17% di imposte e attraverso la raccolta del cosiddetto prestito sociale, di fatto raccolgono risparmio come una qualsiasi banca (cosa non concessa a nessun'altra tipologia di impresa commerciale) e a condizioni fiscali che una normale banca commerciale si sogna, mentre i dipendenti vengono assunti come soci lavoratori e perciò a condizioni fiscali più favorevoli rispetto ai lavoratori dipendenti. Il mutualismo è il paravento fiscale concesso alla holding nazionale delle cooperative (terza impresa italiana per dimensioni), mentre la raccolta del risparmio ha raggiunto 11 miliardi e 880 milioni€ nel 2008 (più o meno come Banca Sella), a cui vanno aggiunti il collateralismo politico e i rapporti privilegiati con le amministrazioni rosse che consentono di garantire situazioni di monopolio impedendo alle imprese concorrenti della grande distribuzione di insediarsi nei territori controllati dalle amministrazioni amiche.

Del resto è proprio il nulla politico e culturale del centrodestra che consente all'ex-Pci e all'intelligenza ad esso collegata di esercitare il monopolio della legittimazione morale e culturale nei confronti di iniquità come queste o degli scempi sistematici compiuti dai violenti dei centri sociali. Un "monopolio del bene" abilmente conquistato per mezzo della violenza, della menzogna e della dissimulazione, sulle cui basi edificare un nuovo e moderno totalitarismo.

Carlo Zucchi